

Fabio Ragaini
Gruppo Solidarietà

RSA disabili psichici nelle Marche. In attesa delle risposte della Regione

Dal 2003 diverse associazioni (Gruppo Solidarietà, Comitato Associazioni Tutela, Tavolo salute mentale), hanno chiesto chiarimenti alla regione Marche in merito al funzionamento di una tipologia di struttura residenziale per soggetti con malattia mentale denominata *RSA disabili psichici*; a seguito delle insufficienti risposte regionali successivamente sono intervenuti due consiglieri regionali, Binci e Altomeni, con una interrogazione consiliare e infine il difensore civico regionale, Samuele Animali, con una richiesta di chiarimenti.

I termini della questione

A seguito della segnalazione dei familiari di un utente che doveva essere ricoverato presso una struttura classificata dalla regione marche come *RSA disabili psichici* e stante la richiesta di circa 1000 € mensili (oggi circa 1.200) da parte della stessa struttura, il Gruppo Solidarietà nel novembre 2003 (1) ha interpellato la regione Marche circa la legittimità di tale richiesta.

L'associazione in base all'analisi della normativa regionale vigente ritiene infatti che non sia possibile assoggettare oneri economici a carico degli utenti ospiti in queste comunità. A seguito del quesito la regione non aveva argomentato sulle ragioni che prevedevano tali oneri, sostenendo nelle sue risposte che nelle Marche non esistono strutture classificate come *RSA disabili psichici*; dunque quanto sostenuto dal Gruppo Solidarietà risultava errato. Che lo stesso faceva confusione con la regolamentazione delle strutture *RSA anziani* nelle quali potevano essere ricoverati anche soggetti con disturbi mentali che prevedevano la partecipazione alla spesa da parte degli utenti.

Successivamente il Gruppo Solidarietà e il Tavolo salute mentale hanno ribadito quanto sostenuto portando come prova decreti e autorizzazioni regionali che autorizzano al funzionamento strutture definite *RSA psichici*. A queste argomentazioni l'assessorato alla salute non ha più risposto.

Le richieste di chiarimento

Della questione si sono poi occupati i consiglieri regionali Binci e Altomeni con una interrogazione (144-05) nella quale riprendevano i contenuti delle lettere del Gruppo Solidarietà; in base alla normativa regionale non pare possibile prevedere oneri a carico degli utenti ricoverati in queste strutture. Alla interrogazione ha risposto in data 7 febbraio 2006 l'assessore alla salute, confermando la versione già sostenuta nelle risposte al Gruppo Solidarietà: nelle Marche non esistono strutture classificate come *RSA disabili psichici*. Non bisogna fare, si ripete, confusione con le *RSA anziani*. A sostegno riportava in dettaglio l'elenco delle strutture residenziali sanitarie, sociosanitarie e sociali presenti in Regione con riferimento alla recente normativa regionale (legge di autorizzazione delle strutture sociali) e nello specifico al Progetto Obiettivo Salute Mentale approvato nel 2004. Gli atti, veniva osservato nella risposta, mai citavano strutture residenziali definite come *RSA disabili psichici* e dunque anche nella interrogazione si fa confusione con le *RSA anziani* che prevedono compartecipazione a carico dell'utente.

Dunque ancora una volta l'assessorato, continuava a non rispondere sui decreti di autorizzazioni di strutture operanti nella regione con la classificazione di *RSA disabili psichici*, rimandando alla normativa sulle *RSA anziani*.

A seguito della risposta dell'assessore regionale alla salute il Comitato Associazioni Tutela (CAT) in data 13 marzo 2006 ha scritto alla regione, inviando la nota anche al nuovo difensore civico

regionale, riportando ancora una volta gli estremi dei decreti di autorizzazione regionale delle *RSA disabili psichici*, lamentando la confusione nei contenuti della risposta all'interrogazione e chiedendo una risposta.

Tali strutture, infatti, sono state autorizzate dal precedente Piano sanitario regionale che ne prevedeva la realizzazione, senza peraltro successivamente normarle. Strutture che la regione non ha però riclassificato a seguito della nuova normativa e che dunque rimangono classificate secondo la precedente.

L'intervento del Difensore Civico

A seguito della richiesta del Comitato Associazioni Tutela lo scorso 31 luglio è intervenuto il nuovo difensore civico regionale, Avv. Samuele Animali, richiedendo anch'egli chiarimenti alla regione Marche. Dopo aver fatto riferimento ai decreti autorizzativi regionali il Difensore Civico così concludeva: "Per quanto sopra esposto, considerato che emergono contraddizioni che generano confusione e oggettiva incertezza sulla definizione delle strutture e sulla disciplina ad esse applicata, si chiede alle SS.LL. di volere, ognuno per quanto di competenza, chiarire la funzione delle RSA per *disabili psichici* autorizzate dalla Regione. Si invita altresì a verificare se in tali strutture sia posta a carico degli utenti la *quota alberghiera*, considerato che dalla risposta dell'Assessore alla Sanità all'interrogazione consiliare sopra menzionata risultano essere esenti da partecipazione a qualsiasi spesa da parte degli utenti". Al momento non siamo a conoscenza di risposte da parte dell'assessorato (2).

Ciò che rimane abbastanza stupefacente è la stereotipia, oramai triennale, della risposta regionale che continua a non rispondere a specifici quesiti supportati da riferimenti di atti regionali di autorizzazione dilungandosi invece in considerazioni che non attengono alla domanda fatta. Peraltro continuare a far confusione con le RSA anziani pare abbastanza grave data la chiara (almeno per chi ha posto il quesito) diversa normativa regionale.

C'è da augurarsi ora che anche a seguito della lettera del Difensore Civico regionale finalmente il buon senso prevalga e venga data risposta chiara ai quesiti posti.

E' evidente che, come sostengono gli interroganti, se le *RSA psichici* in base alla normativa vigente non prevedono oneri a carico degli utenti con retta a completo carico del fondo sanitario si deve da subito cancellare la partecipazione economica degli utenti ma anche restituire quelle versate perché richieste in maniera indebita.

Note

(1) cfr., *E' legittima la quota a carico degli utenti nelle RSA disabili psichici nelle Marche?*, in APPUNTI sulle politiche sociali n. 1-2004

(2) Tutti gli interventi in questione sono stati riportati nell'articolo, *Tra confusione e approssimazione. Sulle RSA per persone con malattia mentale nelle Marche*", Appunti sulle politiche sociali 5/2006, p. 17.